

20 decreti di riforma per togliere gli abusi e disordini nati durante lo scisma.¹ Per tal modo Martino V riuscì a ristabilire l'unità ecclesiastica dopo 52 anni di scissione;² con ciò egli aveva raggiunto il più grande e più bel successo del suo pontificato. Non così felice fu il papa colonnese sotto un altro rispetto. Gravi pensieri procurarono al papa specialmente le faccende di Boemia, ove l'eresia hussita prendeva estensione sempre più grande.³ Prima ancora dello scioglimento del concilio di Costanza, Martino V aveva sollecitato sia i dignitarii ecclesiastici sia le autorità civili a procedere con pene legali contro lo hussitismo, poi il 1° marzo 1420 egli emanò a Firenze una bolla, colla quale chiamava in armi tutta la cristianità « all'estirpazione dei Wiclefisti, Hussiti e altri eretici ».⁴ Colla tenacità e perseveranza a lui propria Martino V si è tenuto irremovibilmente fermo a questo pensiero di vincere i Boemi colla forza: egli non voleva assolutamente saperne di trattative cogli eretici, che minacciavano non solo la Chiesa, ma insieme tutte le basi della vita sociale.⁵

È noto il completo insuccesso delle crociate intraprese contro gli Hussiti,⁶ che contribuì essenzialmente a che risuonasse sempre più alto e pressante il grido d'appello a un concilio. Questa spinta

¹ TEZADA 740 ss. GAMS III 1, 309 s.

² Nel territorio del conte d'Armagnac si hanno alcune tracce documentate dello scisma persino nel 1407. I fanatici di là attendevano la vittoria dell'antipapa Benedetto XIV su Roma dalla comparsa d'un re di Francia mandato da Dio, a nome Carlo. Vedi VALOIS, *Prolongation* 176 ss., 184 ss.

³ Già nel 1421 seguì il passaggio agli Utraquisti di Corrado arcivescovo di Praga, che costituì la ferita più dolorosa che sin mai stata fatta alla Chiesa cattolica in Boemia (PALACKY IV 2, 218 FRIND III, 65; BACHMANN II, 221 ss., 226 ss., 269 s.) Corrado venne sospeso fin dal 13 agosto 1421: v. * *Acta consist.* nell'Archivio concistoriale del Vaticano, ma soltanto nel 1426 vide luogo la sua solenne scomunica e deposizione. A Roma vennero catturati alcuni eretici e carcerati a Castel Sant'Angelo; vedi ROBOCANACHI, *St. Ange* 258.

⁴ PALACKY III 1, 405; 2, 90. *Urkundl. Beiträge* I, 17-20.

⁵ La generale tendenza rivoluzionaria del movimento hussita fu chiarissimamente riconosciuta in Roma (v. sopra 166 s.). « Il pensiero ivi formato d'una corrente rivoluzionaria generale, d'una minaccia del principio monarchico », dice v. BEZOLD nell'opera che citeremo fra breve (53 s.), « va molto al di là del solito modo unilaterale di considerare l'eresia, e ci fa vedere che fin d'allora il movimento hussita fu compreso siccome un avvenimento storico mondiale e non solo ecclesiastico o nazionale-boemo, che toccava indistintamente lo Stato e la società come la Chiesa ».

⁶ Sulle guerre hussite cfr. con PALACKY: C. GRÜNHAUSEN, *Die Hussitenkämpfe der Reichsteile 1420-1435* (Breslau 1872); v. BEZOLD, *König Sigismund und die Hussitenkriege gegen die Hussiten, tre parti* (München 1872-1877); FRIND III, 120 ss., e HUMER, *Gesch. Oesterreichs* II, 445 ss.; BACHMANN II, 256-309, 319 ss., 325 ss.; HAUCK V 2, 1070 ss., 1086; H. ERMISCH, *Dresden u. die Hussitenkriege, in Mit. des Ver. f. d. Gesch. Dresdens* XXVIII (1920), 41 ss. V. anche il materiale disperso nei voll. 8 e 9 del *Deutsche Reichstagsakten* (Gotha 1883 e 1887).